

Rome, 21 septembre 1601.

/ Molto Ill^{re} Sig^r Fratello. Scrivo al Sig^r card^{le} Borromeo, come V. S. vede. La sua lettera ho stracciata, et consumata, come desiderava; così farà lei della mia. Non mi ricordo haver detto à Giuseppe, che da lei habbia udito quella parola "superbo"; ma si
5 bene una volta dicendogli io, che era tenuto altiero da questi di casa, et esso negandolo, et dicendo che era cortesissimo con tutti, io gli dissi, che lui non vedeva se stesso, ma che gl'altri notavano i suoi gesti altieri; et allora aggiunsi, che V. S. ancora haveva notato questo modo di procedere. Hora le cose sono tutte muta-
10 te, et credo stia contentissimo, ne piu ha gelosia della camera, anzi mi pare, che volentieri si assenta, et lassa fare à gl'altri. Et si bene gia si è accorto, che io non lo voglio per padrone, ne per consigliere, o maestro, come pare pretendeva, nondimeno vede insieme che l'amo, et stimo, per amor vostro, più d'ogni altro, poi
15 che non solo fo le spese à lui, ma anco al servitore, et al cavallo, che non le fo à nessuno altro. Et havendo questo inverno bisogno di 60 scudi per non so che suoi debiti, gle li diedi à conto de donativi offertigli tre volte di 20 scudi per volta, quali haveva ricasatⁱ; et questa estate havendo, per comprare il suo officio di
20 scrittore apostolico, bisogno di 300 scudi, che li suoi non bastavano, et havendoli presi à compagnia d'officio à 12 per cento, io gli feci quastare quel contratto, et gli diedi 300 scudi à ciò non avesse da pagare i censi. Et si bene lui diceva, che gli bastava, che gle li prestasse, io nondimeno dissi, che gle li
25 conto de donativi che gl'harei fatto per sei ò sette anni. Tutto questo ho fatto per tenerlo contento, et sicuro che gli voglio bene, perche non si puo credere il grugno, che faceva, et quanto tempo stava taciturno, et non la griccia, quando sospettava che io non gli volesse bene. Non mi pare, che habbia niente contra V. S., anzi
30 lui è quello che fa il procuratore, à cio io vi mandi denari, ò al-

/ tre cose, et che desiderava che lei venisse qua, et che mi spinse à scrivergli, che se voleva venire, saria ben venuta. Et de his hactenus.

Farò rimettere à mad^a Camilla 30 scudi per via di Siena, i quali havevo da dargli questo Natale, se bene io pensava, che dovesse-
 5 ro servire à cio li spendesse di giorno in giorno per le spese quotidiane. Vo pur pensando, che saria bene questo Natale pagargli i debiti, cio è quelle 430 piastre, per le quali pagano i censi, et questo per fargli questo poco di bene, prima che moriamo. Ma penso
 10 fare questo patto, che questi denari si mettino in capitale per lei assegnando cosa equivalente ne beni stabili di ms. Bartoletto, et di più che dopo la morte sua sia obligata lassare la metà del suo à voi, ò à vostri figlioli, chè cosi verrebbe à lassare al marito quello, che lui desidera, et anco mostrerà l'amore che deve al
 15 fratello, et nipoti. Credo, che la sua dote non sia più di 500 scudi, et così verrà ad esser circa la metà del suo, quando haverà queste 430 piastre. Haverò caro sapere di questo il vostro parere. Con questo mi raccomando. Di Roma li 21 di settembre 1601.

fratello aff^{mo}

Il Card. Bellarmino.

20 Ext.: Ah molto Ill^{re} Sig^r Fratello il Sig^r Thommasso Bellarmini.

(cachet pap.)

F. B. l. Autogr.